

Meritocrazia, questa sconosciuta

Posted By [redazione](#) On 25 Agosto 2009 @ 14:09 In [News dagli Atenei](#) | [4 Comments](#)

[1] Merito, merito, merito. La parolina magica che doveva rivoluzionare i bandi di concorso per il reclutamento delle nuove leve degli atenei nostrani rischia di restare soltanto un desiderio inespresso del legislatore. Con buona pace di tanti giovani-e-brillanti laureati di belle speranze che dovranno continuare a competere ad armi "impari" con candidati più forti per via del cognome che portano o delle entrate che possono vantare dentro-e-fuori dall'università per ambire a un posto di ricercatore. A fine luglio la titolare del Miur **Mariastella Gelmini** aveva emanato un regolamento per mettere fine a questo malcostume: ma molti atenei non si sono ancora adeguati al nuovo corso, relegando il merito in posizione defilata e privilegiando la "discrezionalità" della valutazione da parte della Commissione. Gattopardescamente.



Le nuove regole. La nuova impostazione del Miur - per evitare giochi-e-giochetti in sede di concorso - impone che i candidati siano giudicati soltanto in base al proprio curriculum e alle proprie pubblicazioni. Mentre invece oltre la metà (precisamente il 52%) dei 170 concorsi da ricercatore banditi da novembre 2008 fino a oggi in 27 università non rispetta i dettami ministeriali, dopo l'entrata in vigore del nuovo regolamento alcune decine di bandi prevedono ancora il superamento di prove scritte e orali o un colloquio soggetto a valutazione: insomma, il massimo della discrezionalità. E il minimo della trasparenza e dell'oggettività, ci sentiamo di aggiungere.

Le pubblicazioni col tetto. E se un candidato "non predestinato" è davvero bravo e oggettivamente può vantare molte più pubblicazioni degli altri concorrenti qual è il modo migliore per silurarlo? Ma mettendo un tetto alle pubblicazioni che si possono presentare, naturalmente. Solitamente il tetto è - e dovrebbe essere - minimo: "almeno 10, almeno 15, almeno 20". Se sono 30 ben venga. Ma se "si gioca al ribasso" le 5 pubblicazioni copia-e-incollate con la firma del raccomandato di turno varranno esattamente (anzi, molto di più) di quelle eccellenti-e-sudatissime (e tutte farina del suo sacco) del candidato pinco pallino.

Aurea mediocritas. Non bisogna generalizzare, ma i dati riportati sul [2] "[Sole 24 Ore](#)" di ieri non lasciano adito a molti dubbi sugli obiettivi reconditi di alcuni bandi di concorso: "Le nuove regole chiedono di giudicare solo curriculum e pubblicazioni, ma il 38% dei bandi fissano ai lavori da presentare un tetto massimo. Massimo, non minimo. [...] Ovvio, se tutti corrono con il freno tirato, che le chance dei meno brillanti aumentano, e la meritocrazia torna a essere un concetto buono solo per i convegni".

Così fan (quasi) tutti. Il monitoraggio condotto dall'**Associazione Precari della Ricerca Italiani** (Apri) illustra bene l'entità del fenomeno, mettendo nero su bianco le cifre di alcuni tetti minimi per ambire a un posto di ricercatore: 5 pubblicazioni a Camerino, Cassino, Palermo; 4 a Varese, a Sassari addirittura 3. Dati che parlano da soli. E gridano vendetta.

Article printed from CorriereUniv.it - Corriere dell'Università e del Lavoro:
<http://www.corriereuniv.it>

URL to article: <http://www.corriereuniv.it/2009/08/meritocrazia-questa-sconosciuta/>

URLs in this post:

[1] Image: <http://www.corriereuniv.it/cms/wp-content/uploads/2009/08/puntointerrogativo.jpg>

[2] "Sole 24 Ore": <http://www.corriereuniv.it/cms/wp-content/uploads/2009/08/ilsole24ore-24-08-09.pdf>